

Negozi e bar, affari in picchiata «Calo del 40%»



Bar. Caos ordinanza

Commercio

**Confesercenti:
«Imprese in difficoltà»
Ascom: «Servono
subito correttivi»**

■ «L'emergenza sanitaria la supereremo bene. Ma sul fronte economico c'è il rischio di uscire con le ossa rotte». Le parole di Carlo Massoletti appaiono come una sentenza. Il presidente di Ascom tratteggia un quadro preoccupante. «Gli effetti del Coronavirus sulle imprese sono già disastrosi: nel turismo fioccano le disdette, la ristorazione ha visto dimezzati i fatturati, i negozi già in difficoltà hanno subito un nuovo calo della clientela. Si è generata una psicosi per la quale le persone restano chiuse in casa per paura del contagio. Mi pare sia un'esagerazione».

Chiuse palestre, piscine, cinema, musei. Stop ai mercati. Sabato e domenica serrande abbassate nei negozi dei centri commerciali, compresa la porzione non food dei supermercati. A livello nazionale si

parla di una flessione dello 0,3% del Pil provocato dal Coronavirus, dai 6 ai 10 miliardi di euro di danni.

Anche Confesercenti tratteggia uno scenario pesante: «Da quando è in vigore l'ordinanza - spiega il direttore Alessio Merigo - c'è stato un calo notevole di lavoro, che sta mettendo in seria difficoltà le nostre aziende, soprattutto quelle piccole. Il calo del fatturato è almeno del 30-40%». I divieti, per Merigo, «sono per alcuni versi eccessivi: penso ai mercati, ai bar, dove l'interpretazione dell'ordinanza è stata parzialmente corretta. Correzione di una stortura: mettere su piani diversi ristoranti e bar con posti a sedere è stato sbagliato. Se poi ci aggiungiamo che i sindacati si sbizzarriscono in provvedimenti ancora più restrittivi, le conseguenze le pagano le imprese e i loro lavoratori...».

Di fronte a questo scenario, spiega Massoletti, abbiamo chiesto alla Regione e al Governo una serie di provvedimenti: l'istituzione di un fondo nazionale di solidarietà; l'esenzione temporanea dei versamenti dei tributi, posticipandone le

scadenze; la dilazione di pagamento delle rate dei mutui per la quale si è aperta un'interlocazione con l'Abi; un fondo per la cassa integrazione straordinaria, necessaria per le strutture, anche piccole, che hanno dovuto chiudere o ridurre l'attività; un sostegno per gli operatori del settore artistico e culturale, visto che concerti, spettacoli, musei, cinema hanno dovuto chiudere, e del settore turistico, non solo alberghi, ma anche agenzie di viaggio. «Abbiamo anche chiesto un risarcimento per gli operatori del settore fieristico» continua Massoletti. Nel Bresciano Golositalia ha dovuto chiudere in anticipo, Dentro-Casa questo weekend non aprirà, forse il 7 e l'8 marzo. Con danni per centinaia di migliaia di euro. // DB

